

L'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità

CALCIO - SERIE A BRUCIATE A MARASSI LE ULTIME SPERANZE DELLA FIORENTINA

Solo Napoli e Padova resistono alla Juve

La Roma in "giornata-no", pareggia con l'Atalanta (0-0)

Le mediocri prove di Lojodice e Guarnacci e il fallimento di Sechi come uomo-goal alla base dell'insuccesso - I giallorossi hanno traballato anche in difesa

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiglia, Guarnacci Sechi, Da Costa, Lojodice. ATALANTA: Boccardi, Cardoni, Calzozzo; Annovazzi, Janich, Angelieri; Gentili, Ronzon, Perani, Conti, Longoni. ARBITRO: Grilli di Napoli. NOTE: Spettatori 25 mila circa. Tempo bello, terreno ottimo.

Quanti speravano che dopo la "giornata-no" di Ferrara la Roma imboccasse la "giornata-sì" al suo ritorno all'Olimpico contro la "giornata-no" Atalanta sono andati profondamente delusi: ancora una volta le squadre giallorosse si sono trovate nelle sue reali possibilità (quali aveva espresso per esempio nella partita con la Juventus) e tutto sommato quindi si può dire che il pareggio a reti inviolate costituisce un verdetto salomonico, non solo perché rispecchia l'equilibrio di valori in campo ma anche perché nessuno dei due quintetti d'attacco aveva dimostrato la necessaria incisività per violare le reti opposte. Non che le difese fossero trascendentali (anzi hanno

buttato parecchio ambedue e preda quattrosesse uova accusate le difficoltà di Griffith e Corsini a frenare la velocità dei velocissimi Longoni e Gentili; e nessuno si può dire che l'Atalanta debba il prezioso punto conquistato all'Olimpico a qualche espediente tattistico, dato che gli orobici hanno giocato abbastanza aperto costringendo spesso la Roma alle corde. Stando così le cose naturalmente le occasioni da rete non sono mancate: e l'Atalanta ha avuto due ottantatré clamorose nei primi minuti allorché prima Longoni e poi Ronzon si sono trovati a tu per tu con Panetti tirando incredibilmente alle

ROBERTO FROSI (Continua in 5. pag. 8. colonna)



ROMA-ATALANTA 0-0 — Panetti si appresta a bloccare un tiro di Perani su punizione. Si riconoscono da sinistra a destra Menegotti, Corsini, Panetti, Griffith, Stucchi, Perani e Calzozzo

SI TORNA NUOVAMENTE A PARLARE DI CRISI NEL CLAN BIANCOAZZURRO

La Lazio sbaglia tattica a Bologna e finisce travolta da cinque goal

Un rigore discutibile (Pivatelli) apre la marcatura arrotondata da Pascutti (3) e Bonafin - Pinardi sciupa un penalty

BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavolino; Gasperi, Mialich, Pilmark, Pascutti, Maschio, Pivatelli, Randon, Bonafin. LAZIO: Orlandi, Molino, Castellazzi; Carradori, Pinardi, Fuini, Lucertini, Pozzan, Tozzi, Selmosson, Mucicelli. MARCATORI: Pascutti (calcio di piede) 25', Pascutti al 33' e al 38', del primo tempo. Bonafin al 33' e Pascutti al 35' della ripresa. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

(Dal nostro corrispondente) BOLOGNA. 2. — La Lazio che si era acciuffata nel primo tempo battuto il forte Padova è apparsa al Bologna come la più compiacente avversaria. Quando il gioco si è ripreso, i laziosi non sanno se gioire delle eleganti azioni rossoblu e delle cinque reti, oppure se lamentare per le altrettante mancate dagli attaccanti. La Lazio ha applicato il classico schieramento che toglie autonomia ai preposti al ruolo di sentinella, riducendoli a uomo-numero che deve seguire e neutralizzare un altro uomo-numero. Invece si sono visti difensori romani « fluttare » e incrociarsi in tutta propria meta campo abbandonando lo avversario diretto. Come se ciò non bastasse, Fuini, calciatore tec-

co ma lento, è stato messo a guardia di Pascutti, un tipo il cui pregio maggiore è scatto e corsa veloce. Maschio è stato affidato a Castellazzi terzino di numero per lasciare Carradori battere libero preferendo a Pinardi, l'unico tipo esperto del setoleto e più adatto al compito. Invece Pinardi è stato messo a guardia di Pascutti, un altro delle sue mautate prestazioni che significa che la metà campo è stata suo esclusivo dominio. Niente Bologna aveva giocato bene, sarebbe ingrato. Santarelli ha parato perfino un calcio di rigore: prodotta da un disguido abituale al fantino. Rota, in grandi condizioni, ha avuto la possibilità anche di controllare Selmosson. Pavino ha rivelato in bravura col compagno. Niente da eccepire su Gasperi e una lode particolare a Mialich che ha anche nel gioco di testa. L'attacco Pivatelli ha sfoderato talune prodezze tecniche, buon controllo di palla ed è risultato un esatto suggeritore anche se è mancato come realizzatore. Maschio lucido e bruciato nell'azione della terza rete è stato impareggiabile. Bonafin si è comportato ottimamente; Pascutti è risultato irresistibile e Randon ha lavorato con la abituale generosità ma con scarsa precisione anche perché da un mese combatte lo assalto dell'astisica con cure drastiche ma debilitanti.

Questo il quadro della partita, ed ora le note più salienti. Al 7' Pilmark a Gasperi, tiro che viene respinto dalla traversa. Il Bologna manovra in velocità tra le maglie di una difesa ansante e gli elzevici Orlandi (nessuna colpa specifica per la cinquina) è in allarme continuo. Fuini, come si nota la Lazio: azione di Selmosson e insidioso tiro rasoterra appena a lato. Al 17' prodezza di Pivatelli. allungo del venosco a Bonafin ma Pinardi si salva in calcio d'angolo. Difficile respinta di Santarelli sul tiro piazzato di Mucicelli. Il Bologna intesse piacevoli azioni. Al 24' Pilmark a Bonafin, centro del « rosso » e la



BOLOGNA-LAZIO 5-0 — Non hanno proprio fortuna i biancoazzurri: l'arbitro ha concesso loro un rigore ma PINARDI ha fallito il tiro anche perché SANTARELLI si è mosso in anticipo. Ecco appunto bloccare il « penalty »

palla colpisce il braccio di Carradori. L'arbitro Lo Bello forse con eccessiva severità decreta il calcio di rigore che Pivatelli trasforma in goal con una stufalina centrale. Il Bologna preme: la Lazio annassa. Al 33' Pilmark (sempre lui) a Pivatelli. Ottimo servizio di Maschio. Pivatelli libera molto bene di Molino. Centro: arrivo in corsa di Pascutti e rete con un tiro irresistibile. La Lazio cerca tardivi rimedi: scambio di posto fra Pinardi e Carradori che riceve il pallone. Pivatelli. L'accortezza tattica non impedisce però al centro attacco rossoblu di lanciare (38') Maschio in campo bianco che si libera molto bene di Molino. Centro: arrivo in corsa di Pascutti e rete con un tiro irresistibile.

La Lazio cerca tardivi rimedi: scambio di posto fra Pinardi e Carradori che riceve il pallone. Pivatelli. L'accortezza tattica non impedisce però al centro attacco rossoblu di lanciare (38') Maschio in campo bianco che si libera molto bene di Molino. Centro: arrivo in corsa di Pascutti e rete con un tiro irresistibile.

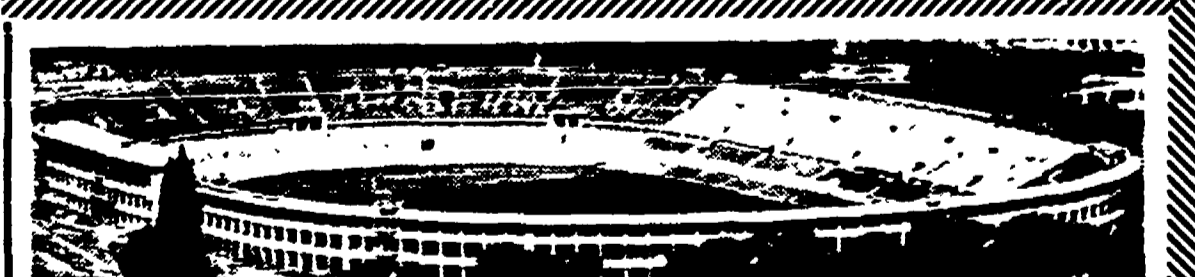
Si riprende dopo il riposo della Lazio. La Lazio sciolge i suoi dall'obbligo del catenaccio e dopo aver corso due seri pericoli, con la punta delle spade soli sul goal, tirano sul portiere in uscita, dirige il gioco, anche perché i rossoblu non riescono a tirare goal si sono messi in branda. Al 13' su centro di Selmosson, GIORGIO ASTORRI (Continua in 5. pag. 9. colonna)

Andreo verrà chiamato ad allenare la Lazio!

La sconfitta di Bologna ha avuto vasta eco anche tra i giocatori biancoazzurri che avrebbero deciso di esaminare di persona la situazione della squadra. Si torna a parlare di molte ai giocatori e di sostituzione dell'allenatore in sede di considerazione verrebbe presa un'offerta dell'ex campione del mondo Andreolo anche a causa dell'« equità » delle sue pretese (solo il premio di partita).



ROMA-ATALANTA 0-0 — L'Atalanta ha conquistato ieri un punto prezioso contribuendo la Roma al pareggio. Nella foto si scorgono MAGLI e STUCCHI (semicoperto) ostacolano il centravanti atalantino PERANI



Negli spogliatoi dell'Olimpico

Il portiere della Lazio, Lovati, ha visto ieri Roma-Atalanta e alla fine ha commentato: « La Roma? Mi sembra la Lazio di quest'anno! ». Giudizio scritto e persino autocritico. Lovati ha sentito minuto per minuto, attraverso una radiola, il rosario dei goal bolognesi alla da uno fino a cinque. Il giudizio suo è un po' quello di tutti. A fare bene i conti, fra la Roma e la Lazio c'è una differenza di cinque punti in classifica, ma che la Roma di ieri fosse una delle peggiori edizioni della Roma della Lazio vista quest'anno all'Olimpico non vi è alcun dubbio. E' un altro di giudizio privo di complimenti. E' di Busini, il quale, distratto e distaccato, dice con una punta di agrodolore: « Non si può giocare stringendo il gioco al centro, quando si deve poter allargare la manovra sulle ali, senza tenere inutilmente la palla fra i piedi ». Poi, c'è Nordali, che ogni domenica si sente dire in confidenza, da qualche cronista che avvicina: « Giuinar, stacca le scarpe dal chiodo e torna in campo, dal tetta a me ». La risposta solita era un'istata di spalle, un gesto malinconico e un sorriso a mezza bocca. Questa volta la risposta è diversa: « Mi dispiace, ma non ho più scarpe ». E Panetti: « Vallo a capire, la Roma di oggi è stata la copia di Ferrara ». E fortuna che Panetti sia sempre in gamma. A Ferrara, Panetti non ha potuto evitare la sconfitta, ma ha salvato la squadra da un

R. V.

Il goal Non c'è dubbio: se il gioco del calcio è lo sport-spettacolo per eccellenza, lo dice in una maniera grandissima — il momento per cento — al goal. Il goal non è soltanto l'obiettivo supremo delle azioni d'attacco, l'incubo delle difese; è un punto esclamativo che conclude discorsi che possono anche essere stentati, un fuoco d'artificio finale, una bomba; è una sillaba definitiva, esaltante (da preferirsi anche per questo al melancolico « rete », che non rende l'effettiva realtà della cosa, il suo dinamismo esplosivo). Ed è qualcosa di più: il mistero, il « thrillip », l'irripetibile e sempre nuovo istante che accoglie una verità nascosta, e fino a quel momento nascosta. E' insomma la rivelazione — quella — che la parte aspetta col fiato sospeso, proprio come nel film di Hitchcock e di Clouzot: carica a volte di sudore perfino, come negli spettacoli più moderni, quando per esempio una squadra che parte battuta, vince con un goal in contropiede una par-

L'EROE della DOMENICA

ta d'opera, dopo aver subito magari per ottanta minuti, la pressione, o « foringa » come si dice oggi, della sfortuna avversaria. Si dice per l'appunto « rete », che non rende la gente va a vedere la partita, e per quanto sia brutta non l'alta del setole fino alla fine, perché sempre può arrivare quest'attimo e ripartire, brevemente ma succosamente, di tutto un pomeriggio squallido. Ieri, dopo qualche settimana di atarzia, il goal è apparso trionfante sui campi italiani, o almeno sulla maggior parte di essi: in cinque città sono stati segnati ben ventiquattro goal, una media quasi di cinque a partita. Una fiammata: goal con la finta, goal da lontano, da vicino, di testa, di dietro, di sinistro, personali, su azione man-

tra, su punizione, su corner... E poi, a completare la saga, goal mangiati, grandi parate dei portieri, e loro parate. E' quello che si è visto a Padova, dove si è alzato fino al cielo come uno sfogo felice, una liberazione, un « transfer » per dirlo col linguaggio di Freud; il goal, insomma, come deus-ex-machina, come risarcimento, come ricambio di nerzi e dei subcoscienti della gente, che i giorni ferri e negri a così dura prova ormai dappertutto. Il goal, questo meraviglioso oppio degli stadi, è riapparso fotografante a ridare ali al gioco del calcio, dopo tante delusioni, dopo le patetiche federale e la malinconica feria Pasquale, babbeante, impronunciato, si, si dice; e finché si segnano goal, c'è ancora un cu-

Il punto

A prescindere dal clamoroso risveglio degli attacchi dell'Inter, del Padova e del Bologna, la seconda giornata del girone di ritorno non è stata prodiga di novità o di clamorosi colpi di scena: rispettate per la massima parte le previsioni della vigilia anche la classifica è rimasta immutata o quasi. Così in testa la Juventus, vittoriosa con due reti di scarto sull'Udinese, ha conservato inalterato il suo vantaggio di quattro punti sulle inseguitrici di Padova e Napoli, le quali da parte loro hanno puntualmente sfruttato i favori del fattore campo, i pavani per travolgere sottopiede la sesta di goal, i rossoblu di Ferrara che si sono per piegare di misura il redivivo Milan nella partita dell'orgoglio e del prestigio.

Piuttosto invece c'è da sottolineare la nuova battuta di arretrato subita dalla Fiorentina Fiorentina ad opera della Sampdoria: al tratta di una battuta d'arresto in partita, prelevata dalle assenze nelle file del Viola, ma che comunque non manca di interessare anche la classifica, nel senso che i ragazzi di Bernardini possono ormai considerarsi praticamente tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto.

Il che finisce per avvantaggiare maggiormente la Juventus, specie se si considera che i Viola erano considerati fino a sabato i più quotati rivali dei bianconeri. E la maggior ragione debbono considerarsi tramontate le ambizioni della Roma costretta al pareggio dalla « derelitta » Atalanta: mentre il « serrate » clamoroso dell'Inter non dovrebbe avere conseguenze apprezzabili.

Comunque, i nero azzurri potrebbero contribuire al mantenimento dell'interesse nei quartieri alti della classifica anche Napoli e Padova sembrano intenzionati a continuare a recitare una parte di primo piano. Ma francamente rimangono del parere che sarà difficile, se non addirittura impossibile, contrastare la marcia della Juventus.

Nella speranza di essere emendati conviene piuttosto passare ad un sommario esame della situazione in coda alla classifica: ove le sconfitte simultanee della maggior parte delle « derelitte » hanno lasciato le cose come stavano. E nemmeno si può dire che il pareggio colto dall'Atalanta all'Olimpico o la vittoria della Sampdoria sulla Fiorentina abbiano avuto importanza decisiva in quanto orobici e bianconeri rimangono invariati nelle sabbie mobili della bassa classifica a stretto contatto di gomiti del Genoa dell'Udinese e della Spal (ed un soffio dal Torino imbattuto ad Alessandria).

Se la situazione della classifica è rimasta immutata ciò non toglie però che le sconfitte del Genoa, della Spal e della Lazio non abbiano avuto un effetto sul morale dei giocatori e dei « supporters » di Genova, Ferrara e Roma. Soprattutto i tifosi biancoazzurri sono rimasti amaramente delusi dal « cappotto » della squadra a Bologna, proprio quando si riteneva generalmente che Ciciric avesse risolto il problema della difesa e al tempo stesso un immediato miglioramento anche dell'attacco.

Purtroppo a Bologna non solo non si è registrata l'esplicito miglioramento dell'attacco ma si è riproposto per l'ennesima volta il problema della difesa. Il solo a rifare nuovamente povera Lazio è ormai non c'è più nemmeno molto tempo a disposizione per i giocatori azzurri sono seriamente compromessi nella lotta per non retrocedere e bisognerà veramente imboccarla le maniche per raggiungere la salvezza.

Speriamo che Ciciric riesca nel suo compito: è quello che auguriamo di cuore alla Lazio. (Ma sarà nuovamente confermato il tecnico alav o non rimarrà piuttosto a Bologna accanto al compatriotta Bencic per riprendere con lui la strada del ritorno in Patria? E' quello che vedremo nei prossimi giorni).

LA SCHEDA VINGENTE

Alessandria-Torino	1
Bologna-Lazio	1
Inter-Spal	1
Juventus-Udinese	1
Lazio-Sampdoria	1
Napoli-Milan	1
Padova-Genoa	1
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Fiorentina	1
Messina-Prato	1
Parma-Brescia	1
Salernitana-Catanzaro	1
Siracusa-Ferrara	1

Montepremi L. 463 milioni 33.400. Al 155 e tredici Vanno L. 1.466.000 ciascuno, al 2560 « dodici » L. 63.000.

TOTIP

1. corsa: 1-1; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: 2-1; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: 1-1; 6. corsa: 1-1.

Montepremi L. 23.147.288; al « dodici » L. 383.639; al « undici » L. 18.508; al « dieci » L. 1.898.

FUCK